

CHIESA DI BELLUNO-FELTRE

IL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

*Indicazioni diocesane per attivare i
Consigli Pastorali Parrocchiali
nell'anno pastorale 2017-2018*

8 ottobre 2017

Premesse

I.

Le "Indicazioni diocesane per attivare i Consigli pastorali parrocchiali" scaturiscono dal cammino tracciato dagli *Orientamenti pastorali diocesani 2017-2018* che hanno come tema "Nel vangelo il nostro futuro":

«Lungo tutto il decorso dell'anno l'attivazione del Consiglio pastorale comporrà un percorso di formazione e di corresponsabilità per tutta la comunità» [OP 17-18, n. III].

II.

Gli OP 2017-2018 segnalano, inoltre, le modalità con cui le comunità parrocchiali sono chiamate ad attivare tale organismo di comunione:

«In tutta la Diocesi, nel segno della comunione e del reciproco sostegno, nell'anno 2017-2018, ci impegniamo ad attivare il Consiglio pastorale nelle nostre comunità parrocchiali, secondo questa triplice modalità:

1. le parrocchie che ancora non ce l'hanno sono chiamate a costituirlo;

2. la maggior parte di esse a rinnovarlo, anche se quello in carica non è ancora giunto a scadenza;

3. le parrocchie che lo hanno già rinnovato nel corso degli ultimi due anni (2015-2016 o 2016-2017) si impegneranno ad approfondirne i compiti in comunità, ed eventualmente ad adeguarlo alle indicazioni diocesane» [OP 17-18, n. III].

III.

L'anno pastorale si caratterizza come un cammino in cinque tappe:

- 1. preparazione della comunità parrocchiale:** a partire da ottobre 2017 fino alla fine di gennaio 2018
- 2. prima consultazione:** nel mese di febbraio (la quaresima inizia il 14 febbraio)
- 3. votazione:** prima della celebrazione annuale della Pasqua (1 aprile 2018) o subito dopo
- 4. presentazione del Consiglio pastorale alla comunità:** in una domenica all'inizio del mese di maggio
- 5. prima convocazione:** prima che inizi il periodo estivo.

IV.

All'inizio dell'anno pastorale occorre scegliere la modalità con cui attivare il CPP, secondo il triplice schema richiamato al n. II. Tale compito va svolto con cura e discernimento:

«Questo compito di programmazione e di attuazione del percorso dell'anno pastorale 2017-2018 per la comunità parrocchiale va assunto e attuato dal *Consiglio pastorale* che è in carica. Spetta ad esso “passare il testimone”. Laddove non c'è il *Consiglio*, occorre attivare il gruppo di operatori pastorali che più direttamente collabora con il parroco» [OP 17-18, n. IV].

1. La realtà del Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP)

- Il CPP è chiamato a promuovere, sostenere, incoraggiare, coordinare e, poi, verificare l'insieme del vissuto di fede, di speranza e di carità della comunità parrocchiale. Si dedica, cioè, alla sua crescita, sollecitando il senso di partecipazione di tutti, secondo le diverse vocazioni e situazioni di vita.
- “**Consigliare**” nell'esperienza pastorale e nella tradizione spirituale della Chiesa è una missione delicata e impegnativa: non è solo esprimere un parere, ma comporta un coinvolgimento profondo e necessario nel vissuto ecclesiale. Per questo “consigliare” richiede sempre un'azione di “**discernimento**”.
- Il CPP non si identifica con le persone che “fanno qualcosa” o che sono responsabili di attività e iniziative in parrocchia. Chi svolge dei compiti e dei ministeri o assolve a specifiche responsabilità non è necessariamente membro del CPP. **La *mission* – ossia la finalità istituzionale – di un CPP è più complessiva: riguarda tutta la vita della comunità e si concretizza nell'orientare il cammino di tutti.**
- Il CPP non è neppure “uno” dei gruppi che opera in un ambito particolare della vita pastorale. Esso svolge una funzione di **rappresentanza**

dell'insieme della comunità parrocchiale e agisce da vero e proprio “consiglio”, dunque come organismo che vive nella comunione dei suoi membri. La sua attenzione è rivolta all'insieme del vissuto comunitario e diventa garanzia per una sana e coordinata vita ecclesiale, affinché nessun gruppo o singolo si imponga sugli altri. Il CPP promuove e cura la comunione tra le varie componenti della comunità affinché cresca la capacità di **sinodalità** (= camminare insieme) da parte dei diversi soggetti che la formano.

2. Le finalità del CPP /CPPU

- Il **CPP ha un fine pastorale** dato dalla testimonianza al Vangelo che la comunità parrocchiale con il suo stile di vita e con il suo impegno è chiamata a dare sul territorio e nei contesti di vita delle persone. Il CPP non sostituisce, dunque, la comunità che rappresenta, ma la accompagna e la sollecita con un atteggiamento e un intento di ascolto, di cura, di vigilanza e di promozione.
- Il CPP è, poi, attento a cogliere e a tradurre le indicazioni diocesane – in particolare gli *Orientamenti pastorali* – affinché possano orientare e supportare i vissuti parrocchiali. **Il CPP svolge un compito di collegamento tra la vita diocesana e la vita parrocchiale.** Inoltre il CPP intrattiene e sviluppa i rapporti con le comunità parrocchiali più prossime nello stile di una fraterna collaborazione e nella consapevolezza che sempre più in futuro si opererà pastoralmente insieme.
- Il CPP mantiene anche la **comunicazione con la forania** intesa come un coordinamento pastorale tra le parrocchie di quel particolare territorio. Nel coordinamento della forania ciascun CPP è presente con un suo rappresentante, normalmente lo stesso vicepresidente, oltre che il parroco.

3. I CPP di più parrocchie che collaborano tra di esse: CPPU

- In prospettiva futura la maggior parte delle parrocchie entrerà in una dinamica di collaborazione pastorale. Il passaggio sta già avvenendo. Fino ad ora la nomina di un unico parroco per più parrocchie ha fatto sì che si attuassero tra le stesse parrocchie dei rapporti di collaborazione a più livelli. Sono già in atto anche esperienze di CPP di parrocchie in collaborazione pastorale che hanno optato per un'azione unitaria tra CPP già presenti e attivi in ciascuna. Successivamente è stato possibile diventare un unico *Consiglio pastorale* di più parrocchie, formato da rappresentanti di ciascuna di esse. Questo processo che conduce ad avere un **Consiglio pastorale parrocchiale unitario** (CPPU) è una buona prassi pastorale da perseguire ovunque vi sia già qualche forma di collaborazione tra parrocchie. Nella circostanza di questo rinnovo è da puntare a tale obiettivo.
- In tal caso occorre avere l'attenzione a non elevare troppo il numero dei componenti il *Consiglio unitario*. **Ogni comunità parrocchiale esprima i suoi rappresentanti**, ma in modo proporzionale alla composizione del consiglio stesso, come sotto precisato al n. 5.
- La scelta del CPPU va maturata in ciascuno dei CPP con pazienza, ma anche con sollecitudine. Essa comporta un risparmio di risorse umane oltre che di tempo e di energie. Nel CPPU appaiono con maggior evidenza le finalità e i compiti propri di un *Consiglio pastorale*: l'attenzione al cammino condiviso tra le comunità parrocchiali e alle priorità pastorali comuni.

4. Le competenze

- Il cammino della comunità parrocchiale è progettato, accompagnato, sostenuto, verificato dal CPP.
- La varietà dei servizi e delle attività e iniziative sul fronte dell'annuncio-catechesi, della liturgia e della carità ha il suo **punto di sintonizzazione**

e di sinodalità proprio nel CPP. Non tutti gli aspetti particolari della pastorale, specialmente della pastorale d'ambito, vanno elaborati nel CPP, ma l'orientamento e le scelte di fondo. Solitamente la programmazione delle iniziative di pastorale d'ambito – come, per esempio, la carità, la liturgia, l'annuncio-catechesi, i giovani, la famiglia, il sociale... – matura tra gli operatori pastorali di quel preciso ambito che poi le attiveranno e, possibilmente, anche verificheranno. Al CPP spetta, invece, offrire un indirizzo di sinodalità, di essenzialità e di priorità a tutto il vissuto pastorale della comunità.

- Alcune significative **priorità pastorali vengono elaborate e scelte in CPP**, in atteggiamento di ascolto e conoscenza della realtà comunitaria, dei processi in atto nella popolazione, di interazione con le componenti e i fattori che incidono sul territorio, in dialogo con le pubbliche istituzioni.
- Spetta al CPP incoraggiare la vicendevole stima e il fraterno aiuto tra tutte le persone che prestano un servizio comunitario come anche intercettare e segnalare eventuali criticità o difficoltà a cui la vita comunitaria può andare incontro.
- Vi è un particolare rapporto che lega tra di essi il CPP e il **Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici** (CPAE). Occorre precisare a livello di Diocesi le modalità con cui d'ora in poi il CPP segnalerà o designerà i membri del CPAE, come si rapportano nell'attività ordinaria, come avvenga il passaggio in CPP del resoconto economico e come venga da esso approvato. Per ora è necessario che **un membro dei CPAE in carica sia partecipe del CPP**. Nell'anno pastorale successivo 2018-2019 sarà possibile dare delle indicazioni diocesane per la costituzione del CPAE.

5. Composizione

- Nella fase di preparazione del cammino per l'attivazione del CPP, è necessario che **il CPP in carica stabilisca il numero più adeguato dei membri del CPP**. Il criterio di partenza è di costituire un organismo che sia sufficientemente rappresentativo di tutta la comunità e, insieme, possa essere efficace nello svolgere il suo ruolo. Comporre le due esigenze non è facile.

- In corrispondenza con quanto indicato nel primo e secondo capitolo di questo testo, la designazione dei membri del CPP e del CPPU è **per elezione da parte della comunità parrocchiale**, in due momenti distinti:
 - la designazione di candidati
 - e, poi, la votazione dei consiglieri.
 Si intende per **comunità** quanti tra i battezzati, anche se diversamente frequentanti, accedono alla vita comunitaria e alla celebrazione dell’Eucaristia e scelgono di adempiere a questo impegno di elezione.
- Si consiglia alle comunità parrocchiali di porre **l’età di 16 anni** come condizione per eleggere i candidati e perché le persone siano candidabili.
- Ne consegue che non vanno applicati altri criteri di designazione, in particolare quello di far rappresentare in CPP i gruppi di servizio e di attività operanti in parrocchia. Non si può ridurre il CPP a un organo di rappresentanze. È bene che **chi opera in ambiti e servizi parrocchiali entri a far parte del CPP perché eletto dalla comunità e non per il ruolo che già riveste**.
- Si tenga conto che, nel numero complessivo di consiglieri, alcuni di essi entrano **“di diritto”**. Nei CPPU i membri di diritto sono in rapporto alla collaborazione tra le parrocchie e non membri di diritto di ciascuna di esse:
 - il parroco, in quanto presidente
 - il vicario parrocchiale
 - il diacono
 - un/a rappresentante delle comunità religiose
 - un rappresentante del CPAE (nel caso delle collaborazioni tra parrocchie, ci sia un solo rappresentante di tutti i CPAE)
- È opportuno che al parroco, in quanto presidente del CPP, sia data l’opportunità di integrare il gruppo degli eletti con una persona da lui scelta appunto per integrare la composizione del CPP.
- Il numero dei membri eletti per parrocchia, esclusi quelli di diritto, siano secondo questi criteri:
 - fino a 100 abitanti: non oltre 3
 - fino a 500 abitanti: non oltre 5
 - fino a 1000 abitanti: non oltre 7
 - fino a 2000 abitanti: non oltre 9

- fino a 3000 abitanti: non oltre 11
- oltre i 3000 abitanti: non oltre 13

6. Durata del mandato

- Il CPP rimane in carica per **cinque anni**. Tutti i CPP saranno rinnovati nei tempi che saranno indicati dalla Diocesi.
- Un consigliere può essere eletto per **non più di due mandati consecutivi (10 anni)**.
- Un consigliere che non partecipi alle convocazioni consecutive di un anno intero senza giustificazione, decade dal suo mandato e viene sostituito con il primo dei non eletti disponibile a subentrare (per questo occorre risalire alla lista di candidati dalla comunità).

7. La Giunta: il presidente (parroco), il vicepresidente (laico eletto), il segretario

- Un rapporto particolare vincola vicendevolmente il **parroco** a tale organismo: il parroco oltre a svolgere il suo specifico ministero assolve anche al compito di presidente del CPP. In quanto presidente egli presiede il CPP **in sintonia di intenti con un/a rappresentante laico/a dello stesso CPP, con la funzione di vicepresidente**, eletto dal Consiglio stesso con votazione a maggioranza assoluta, all'inizio del mandato. Assieme i due coordinano tutta l'attività del CPP, con la collaborazione di un **segretario** che ha il compito di redigere il verbale delle riunioni e delle attività del CPP. Così si costituisce la **Giunta**.
- Il parroco è chiamato a svolgere sapientemente e con senso di responsabilità il **duplice ruolo di parroco e di presidente del CPP**: è opportuno che nella presidenza del CPP valorizzi **il vicepresidente anche per il ruolo di moderatore**.
- Va valutato, in particolare, nei CPPU l'opportunità di rafforzare una **Giunta** composta da uno o più rappresentanti designati dal Consiglio stesso, eventualmente con un rappresentante laico per parrocchia.

- **Compito della Giunta** è in ordine alla preparazione degli incontri del CPP e dell’attuazione o trasmissione a chi di dovere di quanto elaborato in CPP. La Giunta non è un organo che si sovrappone al CPP, ma è a suo servizio.

8. Il metodo di lavoro: il “discernimento comunitario”

- Il CPP è il primo e principale luogo dove la comunità cristiana, per vivere e comunicare il Vangelo, e per mettersi **in ascolto dei “segni dei tempi”** attua il **“discernimento comunitario”**: questo è il **“metodo di lavoro” del CPP**.
- Occorre evitare il rischio di pensare e impostare il CPP con criteri esclusivamente sociologici. Esso va, invece, collocato sempre più nella prospettiva dell’**ecclesiologia di comunione** – ossia quella visione di Chiesa in cui si diventa corresponsabili nella comunione – curando la scelta delle persone, il metodo di lavoro, i passaggi procedurali e i contenuti/temi da affrontare.
- Il CPP, attraverso il **metodo del “discernimento comunitario”**, svolge il suo **compito di “consigliare”** la comunità e chi la presiede (parroco).

9. Convocazione del CPP e assemblee

- Il CPP deve essere convocato **non meno di 4 volte all’anno**. È bene che le date delle convocazioni siano fissate e comunicate ai consiglieri all’inizio dell’anno. Durante l’anno possono sorgere problematiche che richiedono convocazioni straordinarie o modifiche del calendario fissato.
- L’**ordine del giorno** è strategico per il buon funzionamento del CPP e va curato con attenzione da parte della presidenza in modo che sui temi indicati sia possibile un reale confronto.

- Il CPP viene convocato sempre dal parroco presidente unitamente al vicepresidente per iscritto, con ordine del giorno concordato in Giunta, con un numero sufficiente di giorni di anticipo per permettere ai consiglieri di prepararsi.
- Con la convocazione è importante far pervenire a tutti i consiglieri la sintesi dell’incontro precedente e il materiale per la eventuale documentazione sugli argomenti in o.d.g.
- I consiglieri hanno facoltà di proporre alla presidenza argomenti da porre all’o.d.g. Lo facciano formalmente per iscritto.
- Il CPP si riunisce nel giorno e nell’ora stabiliti. È bene preparare con cura e decoro la sala del CPP.
- Le **assemblee normalmente sono presiedute dal parroco in quanto presidente, coadiuvato dal vicepresidente il quale è chiamato a svolgere il compito di moderatore dell’assemblea.** Possono essere sostituiti in caso di necessità.
- Alle assemblee del CPP partecipano solo i consiglieri; altre persone possono essere invitate di volta in volta secondo gli argomenti che vengono trattati e in accordo con la presidenza.
- Il **segretario** predispose tutto ciò che è necessario all’assemblea; prende nota di quanto emerge e, alla fine, stende un verbale di sintesi che faccia sempre il punto della situazione e raccolga quanto emerso e concordato dall’assemblea (questo testo sarà al più presto recapitato ai consiglieri per una verifica di completezza e di correttezza). **Le riflessioni e le decisioni del CPP vanno riferite alla comunità su indicazione della Giunta del CPP.**

10. Le Commissioni o gruppi di lavoro nel *Consiglio pastorale*

- Il criterio generale per le assemblee del CPP è che **“tutti conoscono e sono corresponsabili di tutto”**. Pertanto **non sono da costituire commissioni stabili all’interno del CPP**. Il CPP, qualora lo ritenesse necessario, si rapporta direttamente con chi svolge un servizio o ministero e con i responsabili di strutture o di attività particolari.

- Possono, invece, servire “**gruppi di studio**” per problemi particolari; questi restano in funzione relativamente alla questione che si affronta.
- In questo senso è importante superare ogni logica di parte; nessuno è in CPP per portare avanti esclusivamente le istanze dei gruppi o dell’ambito che rappresenta, ma **ciascun membro del CPP diventa responsabile di tutto**. Ciò che unisce non può essere un compromesso tra le diverse sensibilità, ma il progetto di comunità che si intende costruire. A questa convergenza sul bene della comunità e sull’essenziale si giunge attraverso il “discernimento comunitario”.

11. Le tappe dell’anno pastorale

1. Preparazione della/e comunità parrocchiale/i: *da ottobre 2017 fino alla fine di gennaio 2018*

- a. Al CPP in carica spetta progettare il cammino dell’anno pastorale in attuazione degli OP 2017-2018 “*Nel Vangelo il nostro futuro*”. Sono due le decisioni dell’inizio:
 - si decida in quale delle tre modalità descritte si pone la comunità parrocchiale: OP 2017-2018 n. III. *Attivare il Consiglio pastorale* (cfr. qui *Premesse n. II*)
 - si decidano i tempi delle cinque tappe.
- b. Qualora non ci fosse il vicepresidente del CPP (un laico eletto dal Consiglio stesso), si provveda alla sua designazione per accompagnare questa tappa e per essere rappresentante nella Forania.
- c. È opportuno che in CPP si approfondiscano insieme gli OP 2017-2018 per comprendere il senso del cammino di quest’anno e per scegliere ciò che più si addice alla propria comunità.
- d. In questa prima tappa è necessario programmare dei momenti di formazione per la comunità. Si consiglia di farlo anche in sede di gruppi parrocchiali, ma soprattutto in alcune domeniche nelle assemblee eucaristiche (o all’omelia, o al termine della celebrazione). Gli OP 2017-2018 ne sug-

geriscono quattro in cui, con semplicità ed efficacia, riprendere le quattro domande con le relative risposte: cfr. *IV Un percorso per tutta la comunità parrocchiale*. Si possono utilizzare opportunamente i foglietti/bollettini parrocchiali.

- e. Alla fine di questa tappa, il CPP si orienta sulla composizione del nuovo consiglio (cfr. qui al n. 5) e, nel caso si tratti di più parrocchie in collaborazione pastorale, si decida se formare da subito il *Consiglio pastorale parrocchiale unitario*.
- f. Per le parrocchie che non hanno il CPP, il parroco provveda a costituire un gruppo di collaboratori (4 o 5) che possano svolgere questi compiti a cui dovrebbe adempiere il CPP in scadenza.

2. Prima consultazione: nel mese di febbraio (la quaresima inizia il 14 febbraio)

- a. Programmare una domenica del mese di febbraio 2018 per la prima consultazione che ha come scopo di raccogliere nomi di persone candidabili a far parte del CPP.
- b. La domenica scelta (compreso il sabato) va precedentemente annunciata.
- c. I criteri con cui orientare la consultazione: persone “aperte” al cammino di fede, disponibili alla vita comunitaria, sopra i 16 anni, considerate adeguate all’impegno tratteggiato nei momenti di formazione sul CPP.
- d. Si determini anche un numero minimo di voti perché una persona indicata possa entrare in lista come candidata.
- e. Si consiglia di fare la consultazione alla fine della celebrazione, prima del rito di benedizione, garantendo penna e schede (possibilmente con timbro della parrocchia). Si invita a indicare uno o due nomi di persone che si ritiene possano opportunamente far parte del CPP per rappresentare la comunità. Deve esser chiaro che questa consultazione è finalizzata a formare la lista di candidati che verranno votati in un secondo momento.

- f. Si facciano raccogliere le schede lasciando le persone al loro posto.
- g. È bene provvedere un momento – eventualmente un pomeriggio/sera – lungo la settimana in cui le persone che non hanno potuto partecipare alla messa domenicale in parrocchia possano esprimere il loro voto. Non si mandino schede per le case, a meno che non si preveda di far votare le persone inferme tramite due persone incaricate dalla parrocchia.

3. *Votazione: prima della celebrazione annuale della Pasqua (1 aprile 2018) o subito dopo*

- a. Il CPP o il gruppo designato provveda allo spoglio e alla formazione della lista di candidati secondo il numero di preferenze.
- b. A questo punto inizia una fase molto delicata che dovrebbe essere condotta dal parroco o dal vicepresidente del CPP o da una persona designata dal parroco e dal CPP. Si tratta di avvicinare le persone segnalate – personalmente – comunicare loro l'avvenuta segnalazione, precisare la *mission* del CPP, chiedere loro se accettano di essere candidate per la votazione che avverrà nella domenica prevista. Questa opportunità di incontro permette di far prendere consapevolezza alle persone segnalate che si tratta di considerare il bene della comunità e della sua missione, di "lavorare in squadra", di approfondire l'appartenenza ecclesiale.
- c. In CPP o nel gruppo incaricato si compone la lista che poi verrà presentata per la votazione nella domenica scelta. Con le disponibilità ricevute si forma la lista di candidati che dovrà avere un numero tale di nomi da permettere una scelta reale da parte dei votanti e proporzionale alla composizione del CPP.
- d. La votazione avviene allo stesso modo della precedente consultazione. Si vota avendo la lista con candidati designati nella consultazione e che hanno accettato di entrare in lista e dunque, qualora eletti, in CPP.

- e. Le persone che hanno ottenuto il maggior numero di preferenze vengono interpellate dal parroco sulla loro disponibilità ad accettare l'incarico affidato dalla comunità, fino al raggiungimento del numero di consiglieri che previamente è stato stabilito in CPP.
- f. Va verbalizzato il risultato nella sua totalità, così che si possa interpellare chi non è entrato in CPP qualora ci fosse qualche integrazione da fare successivamente.
- g. La composizione del CPP viene comunicata all'Ordinario diocesano che confermerà l'elezione, la designazione e la composizione del nuovo CPP.

4. Presentazione del Consiglio pastorale alla comunità: *in una domenica all'inizio del mese di maggio*

- a. Questo gesto di presentazione alla comunità esplicita il senso del cammino percorso e permette di interpretarlo alla luce del motivo di fondo dell'anno: *Nel Vangelo il nostro futuro*.
- b. Presentare alla comunità il CPP è anche ricevere da essa il mandato ecclesiale.

5. Prima convocazione: *prima che inizi il periodo estivo*

- a. Possibilmente agli inizi di giugno sia convocato per la prima volta il nuovo Consiglio per eleggere il vicepresidente (che parteciperà anche al Coordinamento foraniale) e incaricare il segretario.
- b. Ci sia l'attenzione e la cura nel concretizzare lo stile sinodale che richiede ascolto vicendevole a capacità di maturare insieme un'attenzione al bene della comunità
- c. In tale circostanza è anche opportuno raccogliere eventuali esigenze e richieste per impostare un percorso di formazione nel primo anno di attività.

12. In appendice

Le parrocchie che hanno già rinnovato il CPP negli ultimi due anni: 2015-2016 e 2016-2017

- Se il CPP è stato rinnovato di recente – negli ultimi due anni pastorali – è importante avviare in tale CPP una verifica che a partire dagli OP 2017-2018 e da queste *Indicazioni diocesane* possa evidenziare se ci sono caratteristiche del CPP da poco rinnovato o costituito eccessivamente diverse da quelle tratteggiate qui. In tal caso è bene ripensare se non venga assumere l'ipotesi di un ulteriore rinnovo.
- Se si ritenesse che è sufficiente adeguarsi a queste indicazioni, allora è opportuno approfondirle, farle diventare momento di verifica del cammino finora fatto. Poi siano utilizzate come materiale formativo. Non solo, se necessario, si introducano quelle modifiche che permettano di sintonizzarsi con la *mission* e le dinamiche qui delineate.

Affido queste *Indicazioni diocesane*, elaborate nel *Consiglio pastorale diocesano*, a tutte le comunità parrocchiali della nostra Chiesa, chiedendone l'applicazione nei prossimi mesi, in quello spirito di comunione ecclesiale che rende "sinodale" la nostra Chiesa nella varietà delle sue componenti di personalità e di territorio.

Di cuore saluto e benedico tutti, con l'impegno reciproco della preghiera.

Longarone, 8 ottobre 2017

ASSEMBLEA DIOCESANA

+ Renato, vescovo